

Pace e nonviolenza nella Bibbia - II parte *(la persona e l'insegnamento di Gesù Cristo)*

Gesù proclama il regno

Nelle parole, nelle opere e nella persona di Gesù avviene un superamento radicale del percorso di rivelazione compiuto fino a lui, anche nell'ambito della pace e della nonviolenza. Gesù estende la progressiva visione universalistica dei profeti, portandola a *nitidezza di annuncio su Dio e su ciò che egli vuole*. I primi tre vangeli dicono questo con l'espressione: "regno dei cieli" o "di Dio". Porta, altresì, a nitidezza di *scelte morali di vita*, insegnando l'opzione fondamentale della pace e della nonviolenza attiva, quale via per raggiungerla.

Troviamo la formulazione più esplicita di questa verità proclamata e scelta nel primo grande discorso riportato nel vangelo di Matteo, quello conosciuto come "della montagna" (Mt. cc. 5-7), discorso che si apre con le "beatitudini".

Proclamazione-annuncio, proclamazione di verità, appello

Matteo, il vangelo "catechistico" per eccellenza, con i tratti della più grande autorevolezza, propone Gesù come il nuovo vero maestro (Mt. 5,1-2), come colui che in maniera definitiva rivela la legge divina (5,21-48), che è poi anche legge di vita, di realizzazione per l'uomo e per l'umanità.

Le beatitudini sono, prima di tutto, *proclamazione*: a partire da Dio, da quello che lui è, derivano le sue scelte, dicono cosa Dio sceglie, *"da che parte sta"*. Non c'è dubbio, sono scelte alternative al pensiero dominante, anche a quello religioso (non dimentichiamo che Gesù parla in un contesto fortemente segnato dalla religione). Dio sta dalla parte dei poveri, degli oppressi, di quanti aspirano alla giustizia e alla pace e si adoperano per costruirle.

Insegnando queste cose, Gesù dice agli uomini non solo la *verità su Dio*, ma *su loro stessi*, sul senso della loro esistenza, del loro cammino. Seguendo questa verità essi possono realizzare se stessi, le aspirazioni più profonde di ciascuno, camminare verso la realizzazione positiva del mondo: umanità e creato.

Una strada privilegiata di questa realizzazione è la ricerca ("fame" e "sete") della giustizia e della pace.

Gesù insegna che l'origine (Dio) e la mèta (raggiungere la pace) sono, poi, *determinanti nel tracciare la strada* per raggiungerla: nella scelta degli strumenti, nel modo di rapportarsi alla realtà umana e creaturale. *La pace non conosce limitazioni* di sorta: è per tutti, non è ristretta a gruppi privilegiati familiari, di razza, geografiche, ...; è *valore assoluto*, ossia non può essere posposta di fronte ad altre realtà, seppure considerate di valore; la pace è *incondizionata*, ossia non può essere limitata nemmeno dall'offesa e dai diritti lesi (Mt. 5,45): Gesù insegna che sempre si deve rifiutare la vendetta e mai ricorrere alla violenza.

Gesù è "testimone fedele" (Ap. 1,5); in lui *parola e agire sono perfettamente coerenti*: (Gv. 18,11; Lc. 23,33). Pace e nonviolenza non sono sinonimo di rassegnata inattività; al contrario, sono *convincimento e scelte attive* che cercano sempre verità e giustizia e per queste si dev'essere disposti a pagare di persona. Come Giovanni e come Cristo stesso i veri discepoli affrontano gli ingiusti (Gv. 18,22-23; Mt. 10,28).

Ci sono passi evangelici in cui Gesù tradisce questo insegnamento così chiaro? Di sicuro Gesù non è da identificare con certe immagini edulcorate che fanno parte di un certo pietismo. Egli incarnava la misericordia e l'abbattimento delle distanze ma, enunziando le esigenze del regno, reclamava una risposta senza tentennamenti alla verità di Dio, alla verità del vivere conformemente a lui, incluso il perseguire la pace. Il tutto, in maniera assolutamente libera e

responsabilizzante. È appunto un'adesione piena alla verità che conferisce dignità e libertà alla persona (Gv. 8,32).

Alcune espressioni sembrano contrastare con il vangelo della pace: i violenti s'impadroniscono del regno (Mt. 11,12) e Gesù dice di non essere venuto a portare la pace, ma la spada (Mt. 10,34); così come anche ci sono persone che dal regno saranno cacciate fuori (Mt. 8,12).

Queste espressioni non annullano l'insegnamento sulla pace; piuttosto, evidenziano la situazione di fatto che nei comportamenti delle persone contrastano violentemente il regno, o, dal momento che *l'adesione ad esso esige che si prenda posizione*, inevitabilmente si creano opposizioni e ostilità. Queste non sono l'insegnamento di Cristo; piuttosto, sono conseguenza delle scelte compiute davanti a lui. Anche il volto severo di giudice che condanna alla pena eterna (Mt. 25) è da intendere come appello estremo all'adesione responsabile e a non escludersi dalla benedizione eterna di Dio.

La pace, dono e compito

La pace è *dono divino* (Lc. 2,14; Gv. 14,27;), ma è anche *frutto dell'impegno dell'uomo*, di chi la fa, la costruisce (Mt. 5,9). Dio è il "Padre nostro"; gli uomini sono tutti, nativamente, figli di Dio; ma quanti consapevolmente si spendono per realizzarla, sono da lui (passivo sostitutivo di Dio) chiamati, riconosciuti come figli.

La pace è, prima di tutto, dono. Infatti, a realizzare la pace come incontro è Cristo stesso. Con una tanto densa quanto concisa espressione, Paolo definisce Cristo come "nostra pace" (Ef. 2,14-18). L'espressione, riferita in primo luogo alla riconciliazione e all'abolizione di ogni distanza o divisione o ostilità, comprende senz'altro la pienezza biblica di significato del termine pace. Questa, infatti, *inizia dall'interiorità della persona*, che non è più divisa in sé ma unificata ("dei due un solo uomo nuovo": v. 15). La pace portata da Gesù è *estensiva e diffusiva*, in virtù del fatto che Cristo "ha distrutto in se stesso l'inimicizia, cosicché vi è un solo corpo e gli uni e gli altri si possono presentare al Padre in un solo Spirito".

Non vi è più estraneità, né minore titolarità o dignità, essendo tutti della stessa famiglia. Anche qui, dal contesto strettamente religioso (pagani/cristiani) si può legittimamente intendere, almeno sul terreno comune della pace e della nonviolenza (seppure con punti di partenza diversi), come la verità per i credenti possa essere intesa e condivisa come *verità per la persona in quanto tale e per l'umanità*. Certamente l'opera di Cristo è intesa nel NT come universale, senza restrizione o catalogazione umana (Gal. 3,28).

Dopo il vangelo (peraltro, scritto dopo la maggior parte delle Lettere di Paolo), nella testimonianza relativa alle prime *comunità cristiane*, gli Atti e gli altri scritti testimoniano da un lato, la *chiarezza nella verità* (At. 10,36); dall'altro le *difficoltà concrete* che la comunità ha affrontato, anche al suo interno, per superare barriere e divisioni di diversa natura: religiosa, geografica (At. 6,1; 15,1-2), ...

La qual cosa dimostra come, pur con la chiarezza dell'insegnamento, praticare la pace risulta di fatto *compito difficile anche per i cristiani*.

Va anche rimarcato che il messaggio cristiano, preoccupato soprattutto di una verità e prassi religiosa, *sostanzialmente non ha messo in discussione l'organizzazione sociale e politica* (Rm. 13,1-3) dove si è diffuso: non ha mai predicato rivoluzioni o messo in discussione la schiavitù, ad esempio. Ha sempre rivendicato, però, la *dignità* e la *libertà di coscienza* di ognuno (At. 4,19); una coscienza che, anche a costo di pagare di persona, rifiuta ogni discriminazione e violenza, in continuità con Gesù Cristo. Lo sappiamo, la storia delle prime comunità cristiane è una storia di minoranza; esse hanno sperimentato non raramente la persecuzione; però hanno sempre teorizzato e praticato la

reazione nonviolenta. Questo è l'insegnamento chiaro degli apostoli (I Pt. 3,14-19; Rom. 12,21), nonostante tra essi vi fossero anche degli "zeloti" (Lc. 6,15).

Verità valide solo nella cerchia dei discepoli? Verità valide solo per i singoli?

Molte affermazioni di Gesù Cristo sono dette "ai discepoli"; in molti contesti, poi, egli rivendica a sé prerogative che sono giustificabili solo in un contesto da credenti cristiani. Dunque, anche gli insegnamenti sulla pace sono validi solo per i cristiani? In realtà, le *parole di Gesù sulla pace e sulla nonviolenza* (la sua coerenza estrema, poi!) sono tra quelle che *maggiormente convincono* e riscuotono l'adesione anche di persone di altra fede o che si dichiarano del tutto non credenti. Per dirla con Gandhi, Gesù insegna verità che sono "antiche come le montagne". E di fatto su questo terreno cristiani e "persone di buona volontà" in sincera ricerca del bene, della giustizia e della pace volentieri trovano luogo d'incontro e d'impegno comune. Merita ricordare le parole di d. Mazzolari sul dovere *naturaliter* legato alla fede cristiana della scelta della pace e nonviolenza, prima e più ancora di altri: "Noi non ci sentiamo di condannare nè di rifiutare nessun onesto e sincero tentativo in favore della pace; vogliamo soltanto ricordare a noi stessi che, come cristiani, dovremmo essere davanti nello sforzo comune verso la pace. Davanti per vocazione, non per paura. Quando fa buio, la lampada non la si mette sotto la tavola" (PRIMO MAZZOLARI, *Tu non uccidere*, Vicenza, 1985; p. 14).

Un altro aspetto merita di essere preso in considerazione: molti dicono che gli insegnamenti sulla pace e nonviolenza possono essere *validi* solamente in ambito personale. Questi non possono valere, invece, *sul piano sociale e politico*: uno stato non può parlare di nonviolenza; si deve difendere, se attaccato; la legittima difesa è sacra; le dispute sulla "guerra giusta", ...

In proposito, va ribadito che il vangelo non si prefigge discorsi di tipo politico, non è un trattato di sociologia o di politica; piuttosto, annuncia verità ultime di vita, verità che contengono valori di riferimento per realizzare la persona, la comunità, l'autentica relazione, prima di tutto con Dio, che conduce alla "salvezza", cioè al compimento pieno di ciascuno e di tutti.

Certo, *il bene della persona non è distaccato dal bene dell'umanità e del creato*. La *praticabilità su scala sociale è affidata alla responsabilità delle persone*, in particolare a chi ha responsabilità di governo.

Questo punto, come altri, può essere ripreso nella successiva discussione.